

Separarsi insieme

L'opportunità della mediazione familiare

di Mauro Aldeghi, mediatore FSM - mediatore familiare ASM

Alla coppia che decide di separarsi in modo responsabile e nel rispetto reciproco il Consultorio familiare di Cf mette a disposizione un accompagnamento attraverso il Servizio di mediazione familiare. Il mediatore familiare offre dunque un sostegno agli ex partner nell'esplorare la possibilità di raggiungere tra di loro e su basi volontarie degli accordi equi in merito alla riorganizzazione familiare. Le decisioni prese dalla coppia di comune accordo contribuiscono pertanto a regolare in tutto o parzialmente una separazione di fatto (procedura extragiudiziarica), oppure permettono di perfezionare una richiesta comune degli ex partner (di separazione legale o di divorzio) da sottoporre al giudice.

In questo senso le coppie che hanno portato a termine un percorso di mediazione dimostrano come sia effettivamente possibile separarsi attraverso il dialogo. Anche se a volte il confronto con l'ex partner può risultare faticoso, richiedere molte energie psichiche e comportare un grande impegno per entrambi. Infatti la separazione è di solito dissimmetrica e raramente davvero consensuale. La crisi, anche se riconosciuta da entrambi, può giustificare le ragioni della separazione ma in sé non la spiega. Le ragioni profonde della separazione appartengono pertanto più ad un ex partner che all'altro, proprio perché la percezione di sé, dell'altro e della relazione di coppia sono del tutto soggettive. Così come è del tutto personale il sentimento intimo di incompatibilità del mantenimento del rapporto a scapito dei bisogni individuali.

A volte l'illusione che accompagna la decisione di separarsi è quella di "chiudere una volta per tutte" e soprattutto di farlo in tempi brevi. Sennonché la separazione è un processo che si estende nel tempo e che confronta inevitabilmente ognuno degli ex partner, anche se con modalità e tempistiche diverse, con la sofferenza. Si soffre sul piano dell'identità personale per la riconquista di un proprio equilibrio personale, a livello dell'identità di coppia a seguito della perdita di un progetto di vita in comune e sul fronte dell'identità sociale dovendosi ricollocare rispetto ai vari gruppi d'appartenenza. Ragione per cui la separazione rappresenta una fase delicata e potenzialmente critica sia per chi lascia che per chi viene lasciato.

Chi si separa si trova dunque nella situazione di volere e/o dovere confrontarsi con l'ex partner perché è necessario definire un nuovo assetto familiare. Entrambi si trovano giocoforza ad affrontare le conseguenze della separazione e pertanto a dover gestire sia gli aspetti emotivi sia quelli pratici relativi ai beni congiunti rappresentati dai figli, dai soldi e dalle cose. Le probabili divergenze sulla decisione e sui contenuti relativi alla riorganizzazione familiare sono fisiologiche e non sono in sé dannose. Nocive per sé e per gli altri (in particolare per i figli) lo diventano quando si adottano modalità relazionali inadeguate, dove ogni ex partner vuole prevalere sull'altro e nel conflitto è la passione a prendere il sopravvento.

La sofferenza, più o meno grande, è sempre presente nei figli a fronte della separazione della coppia genitoriale e spazia dal senso di colpa al fantasma della riconciliazione, passando dalla paura dell'abbandono. Tale sofferenza può tramutarsi in un rischio se viene male gestita tra gli ex partner. Può addirittura trasformarsi in un danno qualora i figli stessi vengano coinvolti nel conflitto di coppia. E' quindi fondamentale profilarsi come genitori, convenire come annunciare ai figli la separazione della coppia, come spiegare loro tale decisione e come poterli assicurare sul piano affettivo.

Qualora gli ex partner si rivolgano ad un terzo per affrontare le conseguenze della separazione si presentano loro tre possibilità: gli accordi tra di loro (tramite il mediatore), la delega ad un terzo neutrale (l'avvocato), la decisione normativa (del giudice). La modalità più appropriata dipende dal tipo di divergenza, dallo stadio in cui è degenerata, dal modo con cui la coppia gestisce la fine del legame e da circostanze esterne. La scelta della

coppia di far ricorso o meno alla mediazione familiare è in funzione delle loro aspettative e delle loro facoltà.

La mediazione può pertanto rappresentare un'opportunità se ognuno degli ex partner ha la capacità di accettare l'altro come soggetto diverso da sé, se possiede la motivazione di riconoscere l'altro come un valido interlocutore con il quale confrontarsi e se è intenzionato a trovare un consenso per quanto riguarda la fine del legame di coppia. La sfida della mediazione è di ristabilire un'unione di lavoro relazionale e negoziale nonostante la frattura dovuta alla separazione. E' un progetto razionale che tiene conto dei vissuti emotivi nel tentativo di contenere il dolore, il lutto, la rabbia affinché non abbiano il sopravvento. In altri termini cerca di incoraggiare, sulla base di un progetto educativo condiviso, la continuità del legame tra genitori e del rapporto con i loro figli, favorendo nel contempo gli aspetti separativi tra gli ex partner.

Laddove le premesse sono date la mediazione favorisce la conquista di una verità comune partendo da realtà a volte contrastanti. Lo testimoniano le decisioni condivise - basate sulla comprensione dei propri punti di vista, dei punti di vista dell'altro, della realtà circostante e del quadro legale esistente - che gli ex partner sono riusciti a prendere nel rispetto reciproco. E' fondamentale che nel dialogo ognuno possa però anche riconoscere, attraverso l'autocritica ed il ravvisamento dei propri pregiudizi nei confronti dell'altro, la propria condotta assunta all'interno di una situazione di tensione. La realtà è costruita a partire dalla conoscenza delle cose, dall'attribuzione di significato che il soggetto dà alle sue percezioni e pertanto deve essere decodificata. La mediazione può allora rappresentare per gli ex partner quello spazio di confronto, inteso sia come ambito di espressione di sé sia di ascolto dell'altro, che acconsente ad ognuno di loro di differenziarsi e di essere rispettato nelle proprie differenze.

In questo senso i partecipanti che hanno concluso un percorso di mediazione presso il Consultorio familiare dimostrano come a fronte della separazione di coppia sia possibile arrivare a scelte condivise che rispettino concretamente le esigenze di entrambi (e quelle dei loro figli). Scelte che valorizzino dunque le loro differenze individuali e nel contempo incoraggino ognuno di loro nell'assumersi le proprie responsabilità.